IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.90. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La rivoluzione in Portogallo. PARIGI 31. (B) La *Havas* annunzia: In Oporto è scoppiata una rivoluzione militare. Tre reggimenti si ribellarono, il moto ha carattere republicano. La squadra municipale è rimasta fedele al governo e sarebbe già avvenuto uno scontro.

L'azione diplomatica russa in Bulgaria. COLONIA 31 (N) La *Kölnische* ha da Costantinopoli: Riguardo alle rimostranze sollevate dalla Russia per i nihilisti dimoranti in Bulgaria, vociferasi nelle sfere competenti che Nelidow abbia fatto le accennate pratiche presso la Porta, la quale incaricò il secretario del commissariato ottomano a Sofia Rascid bey d'informare Stambulow del desiderio della Russia e di appoggiare questo desiderio. A ciò si collegherebbe la recente partenza dell'agente bulgaro Vulkovich per Sofia.

Una lettera del Ristics a Natalia. BELGRADO 31. (N) Nella stampa locale si comenta in vario modo il tenore d'una lettera scritta nel mese scorso dal Ristics a Natalia. Viene notata in quella lettera un'intonazione assai poco riguardosa. Il Ristics dà sempre del *lei* alla regina, invece di usare il titolo *Maestà*.

Egli accusa la regina di essere ella stessa la colpa della sua sorte, quando, ancora regina, trasse le mogli degli ufficiali e degl'impiegati al lusso e ad ingolfarsi nei debiti e diede alla sua Corte delle orge che fanno ricordare vivamente al Ristics l'epoca di Luigi XIV. I partigiani di Natalia insistono nel chiedere la publicazione della lettera, ma Natalia finora vi si è rifiutata.

Guglielmo e l'Italia. BERLINO 31. (N) L'imperatore nel congedarsi dal duca di Genova, disse: *Arrivederci a Roma!*

La crisi in Serbia. BELGRADO 31. (B) Nelle sfere governative si comincia a contestare che l'intero gabinetto abbia presentato le dimissioni.

Fatto è che il Pasics, d'accordo con la maggioranza del partito radicale, raccomandò di mantenere al potere il gabinetto Gruics e che in seguito a ciò il gabinetto resterà probabilmente al potere. In ogni modo si continua a ritenere che, oltre al ritiro del ministro Gjaja, sarà da aspettarsi ancora uno od altro mutamento.

Nella casa reale belga. BRUSSELLES 31. (N) Il principe Alberto, erede presuntivo del trono, parte domani per la Francia meridionale. La principessa Enrichetta trovasi in via di miglioramento.

Adunanza vietata. BUDAPEST, 31. (B.) La polizia negò il permesso agli studenti d'università di tenere domani l'ideata adunanza per organizzare una fiaccolata per il ministro del commercio Baross.

E' morto Meissonier. PARIGI 31 (B) E' morto per congestione polmonare il pittore Meissonier. (Ne daremo un cenno biografico nel *Piccolo della Sera. N. d. R.*)

Il processo di Wadowice. VIENNA 31. (B) La Suprema Corte publicherà ai 7 febraio la sentenza nel processo Wadowice contro gli agenti d'emigrazione.

I moti francesi a Tripoli. COSTANTINOPOLI 31 (N) I villaggi di Uuzan, Nebud ed Enthu-Amut non appartengono direttamente alla Tripolitania, bensì allo sceicco della tribù di Rawiet che prima era soggetto a Tunisi, ma dopo l'occupazione francese se ne staccò. Entrando dunque nei tre villaggi, i francesi non hanno occupato un territorio veramente turco.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 31. (B) La tavola dei deputati, dopo lunga discussione, approvò il progetto di legge sul riposo domenicale e senza discussione la convenzione veterinaria colla Svizzera.

Ferdinando d'Este in Russia. PIETROBURGO 31. (B) In occasione dell'imminente visita dell'arciduca Francesco Ferdinando, in suo onore è fissato un ballo di Corte per i 25 vecchio stile.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della sera")

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 7.29 tram. ore 5.2. Oggi San Ignazio, — Domani S. Cornelio — Term. C. ore 7 ant. ... 2 pom. 6.5 Alt. bar. 772.3 — Alta marea 7.36 ant. 3.55 p. Bassa marea 9.44 antim. 8.50 pom.

La conferma del podestà. Abbiamo da Vienna che la nomina del dott. Ferdinando Pitteri a podestà di Trieste ha ottenuto la sovrana sanzione. A Trieste la notizia non è ancora ufficiale.

La cura del dott. Koch allo Spedale. Il Magistrato civico ci comunica i risultati delle esperienze fatte dal primario dello Spedale civico Dott. A. de Manussi sugli ammalati curati con la linfa Koch a tutto 16 gennaio a. c.

Tali risultati formano la conclusione di un elaborato rapporto del suddetto primario, rapporto che verrà publicato nel prossimo resoconto dello Spedale civico che è in corso di stampa. — Dal rapporto si deduce pertanto:

1. che la linfa Koch è un rimedio potentissimo, il quale, introdotto nell'organismo di ammalati da tubercolosi produce una serie di fenomeni gravi tanto generali che locali in tutte le parti in cui si trovano affezioni tubercolose;

2. che l'azione del rimedio è incostante e non sempre eguale, ma varia causa condizioni dipendenti dall'organismo a noi però ignote;

3. che la cura con questo rimedio richiede molti riguardi ed attenzione; che deve essere iniziata in tutti i casi indistintamente con piccolissime dosi da aumentarsi secondo le circostanze con molta prudenza avendo sott'occhio sempre tutti i fenomeni da esso prodotti;

4. che le iniezioni non vanno ripetute giornalmente ma con interruzioni più o meno frequenti e lunghe secondo le condizioni create dalla precorsa reazione locale o generale;

5. che a questa cura dovrebbero essere sottoposti soltanto individui che non presentano fenomeni di tisi avanzata e da questa esclusi gli ammalati gravi con caverne riscontrabili oppure con complicazioni, nonchè quelli che presentano una *febris hectica* spiegata;

6. che in molti casi di tubercolosi polmonare si sono aumentati da principio i fenomeni catarrali e la tosse e che poscia è subentrata una notevole diminuzione di questi sintomi;

7. che in quasi tutti i casi è aumentato il peso del corpo;

8. che nei due casi di Lupus ed in sei di affezioni delle articolazioni è subentrato un miglioramento, il quale senza dubio deve essere attribuito alla linfa di Koch.

9. che anche in 5 ammalati da tisi polmonare è subentrato un *marcato miglioramento* ma che non è lecito ancora di stabilire essere questo effetto della cura, oppure naturale conseguenza dell'andamento del morbo.

Elargizioni alla „Lega nazionale." Ci pervennero ieri: Per una scommessa vinta soldi 30, da una compagnia di buontemponi per festeggiare la partenza di tre amici f. 2.70

Le manipolazioni doganali e gli agenti di commercio. La Deputazione di Borsa publica la seguente notificazione:

„Siccome in forza dell'imminente abolizione del portofranco, ogni operazione commerciale di imbarco e di sbarco, di visita ecc., finora immune, andrà soggetta a controllo ed a manipolazione doganale, e perciò si renderà necessario che gli agenti di commercio sieno bene informati delle norme per il trattamento doganale delle merci, la locale Deputazione di Borsa ha deliberato di attivare su tale materia un Corso di istruzione gratuita per gli addetti al commercio in questa città.

Tale corso, in cui l'istruzione verrà impartita per l'epoca di circa sei settimane, in lingua italiana, da un controllore superiore dell'i. r. Ufficio di Dogana, avrà principio il 12 febraio p. v. alle 8 pom., in un locale dell'Academia di commercio, gentilmente concesso, e proseguirà giornalmente, nei giorni non festivi dalle 8 alle alle 9.30 pom., e nei festivi dalle 10 alle 12 mer.

Il numero dei frequentatori è per ora limitato a 50.

Sono perciò invitati tutti coloro che intendessero partecipare al detto Corso, di produrre a questo Ufficio di Borsa, fino all'8 febraio p. v. le proprie istanze corredate della prova di essere addetti al commercio e dell'indicazione della ditta presso la quale essi sono collocati, nonchè della qualità dell'impiego."

La bambina salvata dall'eroismo della madre. Non è poi vero che i giornali servano soltanto per raccontare al publico le disgrazie; rispecchiando la vita di tutti i giorni nelle sue pagine liete e tristi, non è colpa dei giornalisti se i fatti tristi sono in numero maggiore. Ma col mezzo della stampa vengono in luce anche i fatti eroici, la cronaca del bene, tutto ciò che contribuisce a non far disperare ancora della vita.

Abbiamo narrato due settimane or sono il fatto di quella madre a nome Giuseppina Cozzetti, che arrischiò la propria vita pur di salvare la sua creatura, e l'altro giorno, occupandoci ancora della puerpera e della bimba, dicevamo come la piccina fu accolta presso una zia, poverissima.

Già ierlaltro i due bimbi Al. e Ir., commossi, ci rimettevano f. 1 per la povera famigliuola, e ieri poi, dai signori Urbani e Hess, rappresentanti della ditta Mògoes e Portier, ricevevamo un piccolo corredino da far tenere alla piccola Carlotta e f. 5 da trasmettersi alla brava madre. Il corredino, elegante come tutto ciò che esce dai magazzini *Alla Città di Trieste*, si compone di 12 camicie, 4 corpetti, 3 maglie, 5 cuffie, 1 guernizione cuffie e maglie, 6 fascie, 6 pannolini, 2 cinture, 2 lenzuola di flanella e un involto. - Il sig. A. B. poi ci rimise f. 2, e da Umago ci vennero rimessi f. 5.60, raccolti fra alcuni amici nell'albergo „All'Istria".

Ci potrà essere tra i lettori qualche eterno brontolone il quale dirà che si riducono le proporzioni di un atto eroico col dargli poi in una forma o nell'altra una ricompensa, ma noi invece siamo lieti quando la coscienza popolare si manifesta, e con uno scatto, che non è nè convenzionale nè retorico, cerca di compensare una bella azione.

La nostra questione ferroviaria. Troviamo nella *Presse* ieri arrivata, il testo della nota mozione presentata alla Dieta boema per istabilire una comunicazione ferroviaria diretta fra il regno di Boemia e Trieste. La mozione è estesa nel seguente modo:

„La giunta provinciale viene autorizzata di avviare i passi necessari presso il Governo affinchè al più presto possibile voglia attuare una più diretta congiunzione ferroviaria fra il porto di Trieste e la Boemia, completando il tratto Divaccia-Laak-Klagenfurt o Thalheim-Rottenmann, respingendo i progetti relativi alla ferrovia dei Tauri." Con questa linea, proposta della Dieta boema si otterrebbe la comunicazione più diretta fra Trieste e la Boemia e sarebbe questa la via più breve e di più facile attuazione.

L'attuale distanza da Praga a Trieste importa 940 chilometri; dopo la costruzione della linea Laak e di quella della Caravanche la distanza si ridurrebbe a 826 chilometri, quindi di 114 chilometri più breve.

Il costo preventivato per la costruzione del tratto Divaccia-Laak-Loibl-Klagenfurt sarebbe di rotondi 30 milioni di fiorini.

Poichè si ha sott'occhio il rapporto sulla importanza di Trieste per il commercio e il transito della Monarchia, nonchè una serie di manifestazioni favorevoli alla linea Divacca-Laak-Klagenfurt da parte di corporazioni chiamate a dare sull'argomento il loro voto consultivo; così alla Dieta boema venne dalla Giunta presentata la seguente risoluzione:

1) La Dieta esprime il proprio convincimento che il completamento della rete ferroviaria dello Stato, che congiunge Trieste alla Boemia, con la costruzione del tratto Divaccia-Laak e sua continuazione al Nord per le Caravanche a Klagenfurt, *sia di urgente necessità* per il commercio e la produzione dell'Austria e specialmente per la Boemia e per il porto di Trieste; 2) La Dieta eccita il governo ancora nel corrente anno: *a)* di assicurare con legge la costruzione del tratto ferroviario Divaccia-Laak; *b)* di ultimare il progetto di dettaglio per la ferrovia delle Caravanche; *c)* d'imprendere gli studi preliminari del tratto ferroviario S. Georgen, oppure Thalheim-Rottenmann, così dal lato tecnico come dal lato finanziario; 3) Questa risoluzione verrà, col tramite della Giunta, inviata tanto al governo quanto alla Giunta provinciale di Klagenfurt.

Cronaca del tempo. La vecchia antifona: „Dopo il brutto viene il bello", ebbe la sua ampia conferma. Da oltre una settimana godiamo di bellissime e miti giornate che ci fanno dimenticare le nevi ed i geli eccezionali. Il compenso ci era dovuto. Dal bollettino metereologico rileviamo che il barometro continua a mantenersi alto, percui è probabile la continuazione delle belle giornate.

Ieri la temperatura massima fu di 9 cent. e la minima di 2.4. La città più fredda fu ieri Hermannstadt con 15.2 e la più calda Biarritz con + 12.8, che ha superato di un grado Malta. In tutta l'Ungheria, la Croazia e la Transilvania regnano freddi eccezionali e predomina la nebbia. Neve ne troviamo soltanto a Danzica e a Uleaborg. Il mare nel Quarnero è calmo, agitato a Nizza e sulle coste della Scozia dove predominano venti fortissimi.

Nuovo notaio. Il signor Emilio Candellari ha prestato il giuramento quale notaio e fu abilitato ad esercitare il suo ufficio. Egli fissò la propria sede a Monfalcone.

A proposito di una corona. Siamo pregati di schiarire che la corona coi nastri ricamati in oro, offerta al tenore Tamagno, giovedì sera, all'ultima rappresentazione del *Guglielmo Tell*, non era in dono dell'Associazione Italiana di Beneficenza, bensì un omaggio dei direttori di quella filantropica associazione.

Elargizioni varie. Ci pervennero da Al. e Ir. f. 1 a favore vi Ignazio Scabar e f. 1 a favore di Giacomo Chersovan, i due poveri facchini ai quali toccò il brutto caso a bordo del *S. Giusto*.

Notizie sanitarie. Secondo una comunicazione ufficiale, pervenuta al Governo marittimo, il governo di Malta, con decreto del 17 gennaio, ha soppresso la ispezione medica che veniva praticata alle provenienze dei porti dell'Austria-Ungheria.

Teatro Comunale. *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni.

Apre l'opera *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni un *preludio* bene sviluppato. Incomincia con la frase di *Santuzza*: „Andate, o mamma, ad implorar Iddio", affidata ai violini; ad una *progressione* piuttosto comune segue la frase capitale dell'opera: „La tua Santuzza - piange e t'implora", e dopo un *fortissimo* dell'orchestra il tenore canta la *siciliana*:

O Lola, bianca come fior di spino,
quando t'affacci tu, s'affaccia il sole,
chi t'ha baciato il labro porporino
grazia più bella a Dio chieder non vôle.

L'orchestra, all'ultima battuta di questa romanza interna, riattacca vigorosamente, e sulla frase del duetto: „No, no, Turiddu - rimani ancora" si scatena una tempesta orchestrale molto fragorosa, dopo la quale segue un *andante* che è di un indiscutibile valore musicale. Il *preludio* finisce con la frase di *Santuzza* e con un *pianissimo* dei violini, delle arpe e dei legni.

Questo *preludio*, di uno stile *rapsodico*, non può dirsi prettamente originale nè per le idee nè per la forma; è però di effetto sicuro sul publico e rivela nel Mascagni un maestro che ha studiato e che possiede la stoffa dell'operista.

Nel coro d'introduzione: „Gli aranci olezzano" va rilevata la delicata strumentazione. La canzone d'*Alfio*: „Il cavallo scalpita, i sonagli squillano" non ha alcun valore artistico.

Di effetto viceversa il pezzo seguente: la *preghiera* a doppio coro, orchestra e organo. E' condotta benissimo; notasi però che la frase principale: „Inneggiamo, il Signor non è morto" ricorda marcatamente il finale primo del *Re di Lahore* del Massenet.

Il pezzo pomposo e solenne, come giustamente fu notato, si addatterebbe di più ad una cattedrale che ad una chiesuola della Sicilia; non bisogna però dimenticare che il Mascagni scriveva per un concorso, e che doveva e voleva a ragione dimostrare le sue singole qualità d'operista.

Il vero drama nell'opera incomincia dopo questo concertato. Pieno di passione e veramente sentito è il racconto di *Santuzza* a *Lucia*: „Voi sapete, o mamma, prima d'andar soldato".

E la bellezza di quel racconto è ancora maggiore nel susseguente duetto tra *Santuzza* e *Turiddu*, duetto pieno d'angoscia e di lagrime. E qui nella seconda parte di questo duetto le frasi accennate nel *preludio* hanno il loro pieno svolgimento. Alla frase bellissima: „No, no, Turiddu, rimani ancora" tien dietro l'altra affettuosissima: „La tua Santuzza - piange e t'implora". Nel *preludio* dell'opera troviamo la *siciliana* che taglia il fortissimo; in chiusa di questo duetto è *Santuzza* che taglia il *corale*, con la sua frase piena di passione, mentre l'orchestra geme la frase del racconto: „Priva dell'onor mio rimango."

E quando poi *Santuzza* disperata grida a *Turiddu* „A te la mala Pasqua spergiuro", l'effetto di quel drama cupo e potente è raggiunto.

Lo stornello cantato da *Lola* e che interrompe nella prima parte questo duetto, è simpatico e di effetto.

Il duetto della *delazione* tra *Alfio* e *Santuzza* non ha certe particolarità di merito ed è assai lontano dal valere il duetto che lo precede.

L'intermezzo sinfonico bellissimo che ne segue, quando la scena rimane vuota, con accompagnamento d'organo interno, per la toccante ed eletta melodia e la giusta proporzione è una delle pagine veramente belle dello spartito.

Nel susseguente brindisi di *Turiddu* „Viva il vino spumeggiante" siamo in piena operetta; ed il pezzo, diciamolo francamente, non ha diritto di esistere in un lavoro che abbia intendimento d'arte.

Il drama precipita alla catastrofe. Il duello della sfida potrebbe essere più accentuato: la situazione non è mancata al maestro; è buonissimo viceversa, sotto ogni rapporto, commovente e dramaticissimo l'addio di *Turriddu* alla madre.

L'opera è terminata, echeggia il celebre grido parlato „Hanno ammazzato compar Turiddu", ed il sipario cala precipitosamente su quell'ultima scena di sgomento.

***

Questo il riassunto dell'opera del m.o Mascagni; ed ora esaminiamo del suo complesso la partitura come lavoro d'arte.

Che il valore della *Cavalleria rusticana* sia stato ampliato ed esagerato, è indiscutibile; imperocchè se per un'opera in un atto si sollevò tanta gazzarra, che cosa accadrà per un altro lavoro di maggior mole, di maggior importanza e di maggior valore, in tre o quattro atti? Lo spartito ha però del buono e rivela anzi marcatamente nel m.o Mascagni un musicista che possiede qualità e doti essenziali per potere scrivere con successo per il teatro.

Il sapere scrivere per il teatro è una qualità principale cercata da tutti i compositori melodrammatici e posseduta, viceversa, da pochi. Beethoven, il più grande musicista che sia mai vissuto, non sapeva scrivere per il teatro. Oggi stesso, e forse più che mai, è il caso di accertarsi di questa enorme difficoltà, che condanna lavori di un valore musicale bellissimo ad una morte immatura. Nessun musicista, per citare alcuni di questi lavori eseguiti anche da noi, potrà negare che la *Bianca di Cervia* dello Smareglia e l'*Asrael* del Franchetti sieno lavori di pregio indiscutibile, che rivelano in chi li ha concepiti doti e qualità bellissime di musicisti. E le *Villi* del m.o Giacomo Puccini, vuote e sconclusionate come azione dramatica, musicalmente non sono forse, nonchè pari, superiori al valore musicale della *Cavalleria rusticana* del m.o Mascagni?

Il primo merito del m.o Mascagni è stato dunque quello di intuire le scene potenti ed efficaci del Verga, di svolgerle e di musicarle teatralmente.

Questo il primo ed essenziale coefficente del successo; secondo coefficente l'avere il Mascagni scritto una musica scorrevole, appassionata, melodicissima, alla portata di tutto il publico; l'aver egli giustamente dimostrato di non poter andare d'accordo con coloro che, partendo armati per distruggere una convenzione o l'altra, ne creano di nuove, bislacche e meno verosimili; tanto più che gli ingegni fervidi come il suo debbono serbare intatto il nostro dominio artistico e non adulterare in connubii mostruosi il genio, l'anima dell'Italia.

Questo intento è la caratteristica dell'opera del m.o Mascagni, senza però costituire quello che in arte si dice una rivelazione, nè tanto meno accennare ad alcun tentativo, neanche timido, di rivoluzione nell'agone musicale. Ma forse perchè il Mascagni, che intuisce il gusto del publico, sacrifica talora la elevatezza dell'idea all'effetto, forse perchè l'antiquato ed il volgare fa capolino qua e là in alcune parti dell'opera, dovremo noi atteggiarci a severi censori? Certo è che dall'operina del Mascagni emana una balda fragranza di freschezza giovanile, senza portare con sè rumore di battaglia; ma appunto perchè non battagliera, essa non suscita odii profondi nè amori violenti.

Quando l'opera venne rappresentata a Bologna, un bello spirito parlando dello spartito disse: „Cavalleria rusticana, proprietà di *Sonzogno*, musica di *Ricordi*".

Il motto spiritoso fece fortuna e fu stampato nei giornali e ripetuto nei crocchi, quantunque poco applicabile al lavoro del Mascagni, essendochè se la vena melodica del maestro non è sempre originale, egli non è mai plagiario.

Si notano, è vero, qua e là reminiscenze e derivazioni di alcuni maestri suoi favoriti, mentre l'influenza predominante, influenza di stile e di condotta, è la ponchielliana.

Quale è del resto il compositore che si affermò con la propria individualità in un primo spartito? La storia musicale non ne registra che singoli casi.

I *recitativi* dell'opera ci sembrano — salvo qualche caso — trascurati. Non intendiamo sicuramente fare un carico al Mascagni di non aver seguito nella declamazione musicale certi *recitativi filosofici* moderni.

Senza però seguire il sistema *wagneriano*, che è un sistema, e vale forse meno di un altro, si possono scrivere recitativi bellissimi all'italiana pieni di passione ed efficacia dramatica. Anzi i due più bei *recitativi* che si conoscono sono stati scritti da due italiani e sono: il *recitativo* di *Norma*: *Voci di guerra* e quello di *Edgardo* nella *Lucia*, *Tombe degli avi miei*, modelli del genere.

Nella sua istrumentazione le alternative dei *piani* e dei *forti* sono in contrasto continuo.

In tutta l'opera manca in generale la parte *polifonica*, ed in questo lo spartito segna un regresso. Gli effetti dell'orchestra che fa molto spesso da pianoforte, sono spesso ingenui e primitivi.

Sull'opera pesa una uniformità tonale ed i modi *maggiori* e *minori* di *fa* sono adoperati con esuberanza, ed oltre al *preludio* primo abbiamo nel corso dell'opera tre pezzi nei quali questo tono è in prevalenza: il duetto tra *Alfio* e *Santuzza*, l'intermezzo sinfonico, e infine il coro che precede il brindisi.

L'opera simpatica del m.o Mascagni che ha pregi e difetti non è dunque un capolavoro.

Il capolavoro nasce soltanto dal genio; ed il genio senza una spiccata originalità d'invenzione e di fattura è parola vuota di senso. Non pochi pregi ha però lo spartito — e pregio principale almeno per noi, non aver il Mascagni violentato la propria natura di melodista.

Questo ed altri non pochi meriti ha il giovane maestro. Nè la critica onesta, nè il publico imparziale possono negarlo; debbono anzi riconoscerlo pienamente, senza però cadere in quell'eccesso di entusiasmo che tira al ridicolo e teatro, e arte, e artisti, ed ha il male di sbollire presto, tanto più che la storia dell'arte moderna non è priva di esempi che dimostrano come la publica opinione demolisca il domani gli idoli inalzati l'oggi.

***

Dell'impressione e del giudizio che pronuncerà il publico sul lavoro del maestro Mascagni terremo conto, come è costume nostro, e riferiremo esattamente nel *Piccolo della Sera* non consentendolo di farlo presentemente la legge sul riposo domenicale che ci obliga di andare in macchina molto prima del solito.

Posto di docente alla Scuola industriale. Presso la Scuola industriale di Stato è da coprirsi un posto di maestro effettivo per le costruzioni edili, per l'architettura e prospettiva, con l'emolumento annuo di f. 1200, l'aggiunta d'attività di f. 300, con diritto agli aumenti quinquennali di f. 200. Il concorso è aperto fino al 15 marzo p. v.

Scenette di pretura. Nella sala del II consesso pretoriale entra la querelante Francesca Comsich, di anni 35.

Giud. Voi avete sporto querela contro certa Barbara Voltelini, di anni 31, perchè vi ha offesa e percossa?

Quer. Sì, signor; la me ga ofeso in tal onor e la me ga dà pugni e s'ciafi. Se no i me salvava, mi saria morta, a sta ora.

— Volete perdonare per questa volta?

— Oh! no signor; mi no posso, parchè la ga giurà de perseguitarme par sempre...

— Per quale causa sono insorti questi rancori tra voi e la Barbara?

— Sior giudize, mi ghe contarò el giusto: ela la gaveva un putel che, par dirghe la verità, ela no la ghe voleva tropo ben e la ghe dava sempre lignade... e siccome, sior giudize, ela la gaveva sospeto che mi gavessi parlà a qualche persona, la ga sgiò con mi... El putel xe morto che un mese e mezo; mi no posso dir, se el xe morto parchè la lo bastonava, ma no la doveva tratarlo cussì, in quela maniera...

Arriva in quel punto la Barbara Voltolini.

Giud. E' vero che l'avete offesa e percossa?

Acc. (con molta calma) Ma... ela a mi e mi a ela.

Quer. No signor...

Giud. Silenzio voi! l'accusata deve giustificarsi.

Acc. La ga de saver ben, sior giudise, che nei primi tempi la ga mormorà assai robe de mi... e par questo no nego de averghe dado; ma anca ela a mi...

Quer. No signor... Mi iero che fregavo le scale, tuto in t'un momento me xe capità un pugno a tradimento, che mi no savevo gnanca cossa che sia. La siora Baldassi xe bona testimonia.

Giud. Che venga dentro.

Acc. Dopo parlerò anca mi.

Maria Baldassi, d'anni 38, da Monfalcone, conferma quanto dice la querelante.

— Me go intramezzado, — dice la teste — perchè la siora Barbera la podeva anca mazzarla; l'altra la xe assai più debole e, la poi creder, la ghe dava pugni e piade!

Acc. Arè! dopo che ghe go fato del ben, che go levà sequestri (rivolgendosi un po' concitata alla querelante) la disi! mi no go fato del ben e tanto del ben che gnanca sua mare no ghe fazeva quel che mi go fato per lei?

La teste Maria Crallig, una bella bionda di 22 anni, ha inteso dalla querelante che gridava: La staghi ferma; e quel'altra *ghe diseva parole improprie*.

Giud. Ha inteso dalla querelante che che l'accusata maltrattava il figlio?

Teste. Parlava tuti, no solo ela, che la maltratava el putel.

Giud. Dunque, voi Comsich, volete perdonare?

Quer. No, no posso perdonarghe; ela la me ga minazià de perseguitarme per sempre.

Acc. Mi no voio el perdon... anzi voio che el me condani... quel che merito.

IL BACIO D'UN MORTO.
Romanzo di G. Maldagur. (18)

Dalle soffitte al pianterreno tutte le finestre erano ermeticamente chiuse. Due o tre servi soltanto stavano a custodia degli appartamenti.

Un mattino la signorina Raminoff andò ad informarsi.

Le fu risposto — senza che l'accento dell'individuo interrogato tradisse la benchè minima inquietudine — che già da quindici giorni il barone di Morannes mancava da casa, nè aveva dato sue notizie.

Nessuno di loro, del resto, preoccupavasi di questa sparizione, essendoci oramai abituati.

Il signor di Morannes era vissuto sempre così, a capriccio, non dicendo oggi quello che farebbe all'indomani, non sapendolo forse nemmeno lui. Annoiato, stanco di un'esistenza vuota, insipida, soltanto l'imprevisto aveva per esso qualche attrattiva.

Così dunque già diverse volte, uscito di casa coll'idea di fare una semplice passeggiata, era partito per un viaggio magari di più mesi, viaggio che, loro, i servi, non venivano a sapere che il giorno in cui il notaio li mandava a chiamare per pagare a ciascuno la mesata.

Di una cosa però si tenevano sicuri: cioè, che se qualche disgrazia fosse successa al barone, ne sarebbero già avvertiti.

Quando Olga riferì alla madre di Gilberta e Severina questo colloquio, la giovane donna stette qualche momento in silenzio, tentando di rammentarsi, di riordinare le sue idee.

Nelle poche frasi scambiate fra di loro, prima che le parole di amore la inebriassero, le pareva che Paolo le avesse detto:

— Se non trovavo la porta socchiusa, sarei partito subito... Per dove? Non lo so, ma certo per sempre!

Chissà, forse non morto ma semplicemente svenuto, l'aria fresca della notte, l'urto, la scossa nel cadere dalle spalle di Vadrille sul marciapiede, lo avevano richiamato all'esistenza... Forse dopo era fuggito da Parigi... il timore di compromettterla, di turbare una seconda volta la sua quiete, lo teneva lontano...

Mio Dio, quale caos, quale mistero!

Ma no: quella lividezza spaventevole, quelle pupille vitree, l'insensibilità completa della persona, denotavano l'assenza della vita...

Eppoi, mentre papà Vadrille, puntellandosi al letto, si caricava il pesante e lugubre fardello sulle spalle, non aveva forse veduto, là, agli angoli di quella bocca scolorita, una schiuma sanguigna?

Ahimè! nessun dubio, nessuna illusione era possibile!

— Ma allora... come spiegare la scomparsa del cadavere?

Gli stessi pensieri agitavano Olga.

Bastava un solo sguardo fra quelle due donne per comprendersi. I loro occhi si interrogavano senza che l'orribile domanda sfuggisse dalle labra.

— Mi pare d'impazzire! — mormorò la signora di Marcilley dopo un lungo silenzio.

Olga Raminoff scosse la testa.

— Calmatevi, signora, ve ne prego. Dovete fare appello a tutta la vostra forza d'animo e non permettere più ai nervi di agitarsi... E' pericoloso!

— Non capite che questa incertezza mi uccide?

— Siete salva, nessun sospetto può colpirvi: ecco l'essenziale. Lasciate passare i giorni: essi apporteranno certamente una soluzione a questo problema.

— E se ciò non fosse?

— Contro la fatalità, contro l'impossibile, è inutile lottare.

— E allora?

— Dimenticherete!

— Sì... forse lo potrei se sapessi dove riposa, se mi fosse permesso volgere un pensiero, una preghiera alla sua tomba... Ma lo spaventoso ricordo di averlo veduto immobile, irrigidito ai miei piedi, di saperlo morto, l'idea di dover un giorno parlar di lui come di un indifferente, come di una persona quasi sconosciuta, tutto ciò mi annienta, mi fa rabbrividire di raccapriccio! Ah! vi sono dei momenti in cui sento che la mia ragione non può resistere a questo strazio continuo!

— Bisogna non più ritardare, ma anzi affrettare la partenza. La distrazione del viaggio, il nuovo genere di vita, gioveranno assai, ne sono certissima. Quando ritornerete a Parigi, la pace sarà di nuovo nel vostro cuore, e se qualche lato sensibile resterà ancora, avrete almeno ricuperato su di voi stessa quel potere che tanto vi è necessario. Ad ogni modo una cosa vi rassicuri: ed è che questo segreto non sarà giammai tradito. Papà Vadrille lo ha portato con sè nella tomba.

— Avete sempre ragione! — disse Alida, stendendole la destra con un gesto affettuoso — sempre!

Stretta quella piccola mano che con amichevole abbandono si posava sulla sua, Olga Raminoff prese congedo dalla signora di Marcilley.

— Rimasta sola, la giovane donna si avvicinò a uno specchio.

— Povera contessa Alida! Povera infelice!

Fra i tuoi capelli biondi, folti e lucenti, adesso si vedono dei fili candidissimi... Si sono scoloriti durante quello spaventoso momento che mai potrai dimenticare, quando sul tuo petto un altro petto pesante come pietra si era appoggiato... quando sulle tue labra hai sentito il freddo, l'orribile bacio della morte!...

Sì, sulla fronte bianca e pura ancora come quella di un'adolescente, attorno agli occhi grandi, carezzevoli, hai delle rughe... appena visibili oggi, forse profonde domani... Queste rughe sono venute dopo quella notte che doveva essere di ebbrezze sovrumane, di divina voluttà, e che per te invece fu di tenebre e di follia!...

Non ti rammenti più quella che eri in passato?... Lieta, sorridente, buona e cortese con tutti, sposa e madre esemplare, chiunque ti avvicinava non poteva a meno di adorarti.

Oggi, fantastica, irritabile, capricciosa, ora triste, malinconica, ora allegrissima, respingi perfino le tue piccine che pure ami forse con maggior intensità di una volta.

Delle rapide contrazioni alterano la tua fisonomia... Dei gesti nervosi, impazienti ti sfuggono... Come ben dice Olga Raminoff, tu non hai ancora ricuperato il potere sopra te stessa. *(Continua).*

Quer. E a mi la me lassi in pase.

Giud. Bene! Voi, Voltolini, venite condannata a 5 fiorini di multa a favore della pia Casa dei poveri.

Acc. Va ben... (uscendo dalla sala) ma altri sinque pago... no sinque ma altri diese pagarò.

Quer. (subodorando una minaccia) La prego, sior giudise, mi no voio che la me insolenti... La prego de tignirghe i passi drio.

*** Francesco Pertot, di 26 anni, celibe, contadino, da Barcola, ha mosso denuncia per offese all'onore contro il pescatore Francesco Stars, di 68 anni pure da Barcola.

Giud. Vi perdonate?

Stars. Cossa xe de perdonar (verso il Pertot) chi ga parlà con ti?

Pertot. Se no gavè parlà con mi gavè ben parlà col gendarmo.

Acc. Se gavessi dito qualcossa al gendarmo, i te andava a fermar sul lavor; ma inveze mi go dito: *No posso dir che el xe lui!* gendarmo xe gendarmo!

Quer. Intanto de quela volta ghe xe sempre el gendarmo che vien visin la mia casa.

Giud. Che cosa volete che ne venga fuori della vostra accusa, se non ci sono testimoni?...

Quer. Che vegni quel che xe; dovarà vignir fora el giusto. Ei credi che lassarò in abbandon cussì?

Acc. Vardal mi son do volte sposado, e de mio bisnono in qua mai nissun guanca un' ora ga ciapado... La senti, sior giudise, come che xe sta: iera un'ora dopo mezanote dell'ultimo de l'ano, me son sveiado e son andà ala finestra per far.... Come che vado, cuco zo per la finestra e vedo un omo, solo, un omo che preparava un saco de pignate e coverci che el robava della cusina dela vedova de Luca Starz. Mi alora go sigà: *Ferma ladro! ferma ladro!* ma el ladro el ga fato proprio cussì... (fa una piroetta e quasi cade, ma poi rimettendosi in gambe, continua) el ga fato par sconderse e po el xe scampado e mi no so chi che 'l xe... se mi ghe disevo al gendarmo che te ieri ti el te gavessi 'restà subito; xe vero sior giudize?

Quer. Mi voio che vegni testimonio le picie de casa.

Giud. Che cosa potranno dire?

Quer. Che iero a casa quela note, mi.

Acc. E cossa go dito che te ieri ti?

Giud. In mancanza di prove, voi Starz venite assolto.

Quer. No assolto, parchè mi metarò testimoni.

Giud. Non ci sono prove.

Quer. No fa guente! voio andar avanti.

Giud. Andate pure... a casa.

Quer. Anca mi?

Giud. Sì, voi.

Quer. Bon giorno.

Acc. E mi la che go perso la giornada, chi me pagarà? (se ne va malcontento).

Morte improvvisa durante il tragitto da Trieste a Brindisi. Nel giorno 25 corr. durante il tragitto da Trieste a Brindisi moriva, colto da un insulto apoplettico, il primo macchinista del piroscafo del Lloyd *Berenice*, a nome Giovanni Batchelor. Nel pomeriggio di ieri, alle quattro, la salma venne trasportata qui col piroscafo *Euterpe*.

Due alienati — Un pazzo che cammina sui tetti. Antonio Benvenuti, di anni 45, da Pirano, ammogliato, impiegato presso il Civico Monte di Pietà, abitante al IV piano della casa N. 8 in via Madonnina, già altre volte ricoverato nelle sale di osservazione del civico ospedale, iermattina, alle ore 10, nella propria abitazione, diede segni non dubi d'aver dato nuovamente di volta al cervello. Visto che a tenerlo in famiglia poteva riuscire pericoloso, si mandò, per mezzo di una guardia, a chiedere all'ospitale due infermieri per tradurlo nelle sale di osservazione. Frattanto, siccome il quartiere del Benvenuti è sito in una soffitta che sovrasta al tetto della casa, il povero demente uscì dalla finestra e si mise a passeggiare liberamente per il tetto passando su quello della casa N. 1 in via del Molino a vapore.

Giunti gli infermieri e con essi anche il sig. Elio Treves, questi salirono sul tetto e con precauzione si avvicinarono all'infelice mentre in ginocchio contemplava estatico il sole. Indottolo a discendere, lo accompagnarono all'ospedale.

— Dal sig. Elio Treves venne pure accompagnato all'ospitale certo Antonio Petelin, di 66 anni, il quale nella propria abitazione in via del Salice N. 9, venne colto da pazzia.

Malattie contagiose. Il bollettino del Civico Fisicato segna nella settimana scorsa 7 casi di difterite e croup ed un caso di febre tifoidea, con 4 morti di difterite e croup.

Furto rilevante a Pola e arresto a Trieste. L'ispettore di polizia Schabl, vedendo che certo Giovanni Kovach, d'anni 27, da Scheinitz presso Cilli, cameriere disoccupato, faceva dei frequenti viaggi da Trieste a Pola e viceversa, concepì dei sospetti, percui si diede a sorvegliarlo ed a fare delle indagini. Egli rilevò che il Kovach aveva per amante certa Giuseppina vedova Tautscher, nata Effenberger, la quale ultimamente era stata cameriera all'*Hôtel Austria* di Pola, condotto dal signor Andrea Minko. A furia di indagini venne poi a scoprire che la Tautscher, in varie riprese aveva rubato in quell'albergo una rilevante quantità di coperte da letto, biancheria ed altri effetti per un valore eccedente i 300 fiorini, e che il Kovach, il quale le teneva il sacco, andò man mano impegnando qui a Trieste al Monte di pietà.

L'ispettore tenne d'occhio i due amanti e l'altra sera alle 10, sapendo di beccarli nel loro nido, al III piano della casa N. 11 in via Commerciale, vi si recò e procedette al loro arresto. Praticata poi una perquisizione nella stanza da loro occupata, fu sequestrato un baule contenente parecchi oggetti di vestiario e biancheria e un'infinità di biglietti del Monte di pietà riflettenti impegnate di 40 lenzuola, coperte ed altri oggetti rubati al Minko.

I due colombi - o meglio le due gazze - occupavano da tre giorni quella stanza e non erano neanche stati insinuati alla autorità, percui fu denunciata per contravvenzione ai vigenti regolamenti anche la donna che loro subaffittava la detta stanza.

Caduto dal ponte di un piroscafo. Ieri alle cinque del pomeriggio il facchino Michele Dodic di anni 56, abitante in via Montecchi N. 1, mentre stava lavorando allo scarico a bordo di un piroscafo ormeggiato al porto nuovo, ebbe la disgrazia di mettere un piede in fallo e cadere con una balla di merci sulle spalle. Nella caduta riportò una grave ferita alla fronte. S'ebbe le prime cure del medico d'ispezione, il quale gli dichiarò che si trattava di una ferita piuttosto grave, e che avrebbe dovuto trattenersi all'ospitale per le ulteriori cure, ma il Dodic non ne volle sapere, dicendo che non si sentiva niente.

Un facchino che percuote un agente. Iermattina alle 8, in via del Torrente, il facchino Ferdinando M. di anni 21, da Trieste, se la prese, senza apparente motivo con l'agente Giuseppe D. e lo percosse a pugni in guisa da lasciargli tracce visibili sulla faccia. Il percuotitore venne arrestato.

Sfrattato recidivo. Venne arrestato il giornaliero Andrea S. d'anni 36, da Sesana, perchè recidivo all'infrazione al precetto di sfratto.

Il nobile giuoco del „sassetto." Gli inquilini della casa N. 10 in via della Guardia non erano padroni di entrare ed uscire liberamente dalla casa stessa, perchè una serqua di monelli impedivano il passaggio per l'atrio col nobile giuoco del *sassetto*. Le guardie di p. s. riuscirono ieri ad arrestare uno di questi giocatori, nella rispettabile persona di Enrico Battich, di anni 15, e lo condussero in prigione.

Un sacco di caffè rubato e ricuperato. L'altra sera, verso le 7, dalla mostra di un negozio di commestibili in via Giuliani, uno sconosciuto prese e si pose in ispalla un sacco di caffè e quindi si allontanò. Però un agente del negozio si avvide dell'ammanco e scorse l'ombra dell'individuo che fuggiva percui gli corse dietro. Vistosi scoperto, il ladro lasciò andare il sacco e continuò la sua corsa precipitosa. L'agente fu ben lieto di ricuperare la merce e non pensò più al ladro che rimase sconosciuto.

Ladri arrestati. In androna dell'Olmo ieri all'alba venne arrestato certo Giovanni P., d'anni 17, senza occupazione, perchè trovato in possesso di alcuni ordigni rubati ad un vetturino.

— Per il furto di un paio di orecchini d'oro e di alcuni effetti di vestiario del valore complessivo di f. 6.50, commesso a danno della signora Carolina M., venne arrestata ieri certa Maria M., d'anni 16, sarta, da Trieste.

Tabacco abbandonato e scomparso. Il villico Giuseppe S. da San Pietro nella Carniola, nel pomeriggio di ieri, alle quattro, abbandonò su d'un carro, sulla strada nuova di Opcina un sacco contenente del tabacco per un valore di 18 fiorini. Al suo ritorno, come è naturale, non ve lo trovò più.

Lotto. Estrazioni del 31:

Vienna:	88	42	78	48	10
Graz:	8	7	40	21	82
Temesvar:	62	80	70	9	84

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)*: Riso in brodo soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con rape dolci soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Spaghetti al sugo soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3. *Cena (ore 5½ pom.)* Risotto soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1801.

Ogni giorno una. In un salotto.

— Vediamo un po' — insiste galantemente uno degli invitati — adesso la signorina Giulietta ci canterà una delle sue ariette.

— Per carità — interrompe un intimo della casa — non svegliate il cane che dorme.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Ore 8 — Pari N. 22) «Cavalleria rusticana» melodramma in 1 atto.

TEATRO FILODRAMMATICO. Compagnia Zago-Privato (ore 3 1/2) «Sior Anzolo Scaleter» — (Ore 8) «I recini da festa»

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Micheletti-Pezzaglia. (Ore 3 1/2) «Sull'Oceano» — (Ore 7 1/2) «Povero Piero» — «L'affamato senza denari.»

POLITEAMA ROSSETTI. (ore 3) Festa popolare di ballo. — (ore 10) Ballo popolare mascherato.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 31 Gennaio. Berlino chiude più debole, Credit 175.50, Rubli 235.75. Da Vienna abbiamo Credit 307.50, chiusa debole, 306⅞, Metalliche 91.50, Ungheresi 100.85 e 101.30, Ferrate specialmente flacche, 241 e 129, Laenderbank 217.50, Anglo 165, Turchi 36.40, Nap. 903.50. — Parigi chiude pure fiacco, su «voci di rivoluzione in Oporto» francese 95.32, Italiana 92.40, Banche 621. Qui Ital. 91⅞—92.

Listino. — Napoleoni 9.03½ a 9.06— Zecchini 5.32 a 5.35. Lire sterline 11.36 a 11.38, Londra 113.85 a 114.15 Francia 45.05 a 45.20. Italia 44.50 a 44.65 Banconote italiane 44.55 a 44.65. Banconote germaniche 56.05 a 56.15. Rend. austr. in carta 91.60 a 91.80. Rendita ungh. in oro 4% 104.15 a 104.35, detta in carta 5% 100.85 a 101.— Credit 306.50 a 307.50 Rendita ital. 92¼ a 92.25, Lotti turchi 36.60 a 36.65 Serbi 3% 36.75 a 37.25, Serbi nuovi 5.— a 5.40, Croce rossa italiana 13.25 a 13.75.

CAFFÈ. *Amburgo 31.* Santos good average per Gennaio —.—, Marzo 79.—, Maggio 77.50 Sost.o.

Amburgo 31. Rio ord. loco 74—79, reale 81—83, Buono 84—87.

Nuova York 31. (Apertura) Rio per consegne future, 10 in ribasso, sostenuto.

Havre 31. (Chiusa) Santos good average, per Febraio per 50 chilò a fr. 101.—, Giugno a fr. 98.—.

COTONI. *Liverpool 31.* Importazione 10036, Vendita 6000, Tendere in Dochets 100 Balle. Mercato flacco. — Marca americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Gen. —— Gen.-Feb. —.—, Febraio - Marzo 5$^{22}/_{64}$, Marzo-Aprile 5$^{24}/_{64}$, Aprile-Maggio 5$^{2}/_{64}$, Maggio-Giugno 5$^{29}/_{64}$, Giugno Luglio 5$^{31}/_{64}$, Luglio-Agosto 5$^{33}/_{64}$, Agosto —.—, Agosto-Settembre 5$^{35}/_{64}$, Settembre —.—, Settembre-Ottobre —.—.

FARINA. *Parigi 31.* 12 Marche mese corrente 59.10, per Febraio 59.40, calma, 4 mesi da Marzo 59.40, 4 m. da maggio 59.25, (Variabile.)

OLIO. *Parigi 31.* Ravizzone mese corr. 64.50, per Febraio 64.50, calmo, per 4 mesi da Marzo 66.—, per 4 mesi da Maggio 66.50.

Napoli 31. Gallipoli contanti 78.91, Marzo 79.34, Maggio 79.11, Agosto 80.06, cons. future 80.20. - Gioia contanti 78.42, Marzo 78.68, Maggio 78.81, Agosto 79.21, cons. future 77.64.

PETROLIO. *Brema 31.* Loco 6.55. Calmo.

SPIRITO. *Parigi 31.* Mese corrente 37.— per Febraio 37.25, fiacco, 4 mesi da Maggio 39.50, 4 ultimi mesi 39.—.

Berlino 31. Loco 51.80 per Gennaio-Febraio 51.50, per Aprile-Maggio 51.90.

ZUCCHERO. *Parigi 31.* Greggio da 88° disp. 33.— a 33.50 calmo, Bianco per m. corr. 35.75, per Febraio 35.75 calmo, 4 mesi da Marzo 36.25, 4 mesi da Maggio 36.80. Raffinato 103.— a 106.50.

Londra 31. Java à sc. 15.— staz.o. Rape gr. à sc. 12¾, staz.o.

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco

Teresa ved. di Nicolò a nome anche del fratello **Francesco**, dei nipoti e dei cognati, desolatissima, compie il triste dovere di annunziare la morte del proprio fratello

GIUSEPPE CARNIEL

Proprietario del Caffè „Alla Stazione"

avvenuta oggi, dopo gravi sofferenze.

Per espresso desiderio del defunto il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 31 Gennaio 1891.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37.

John Batchelor

I. Macchinista del Lloyd A.-U.

dopo brevissima malattia spirò a Brindisi domenica 4 Gennaio a. c.

La dolentissima consorte **Giovanna**, i figli **Ermano** e **Teseo** e gli assenti **Guglielmo** ed **Albino**, nonchè le assenti nuore **Giuseppina** ed **Ida**, e tutti i parenti danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto Domenica 1. Febbraio 1891 alle ore 3 e mezzo pom. partendo il convoglio funebre dal Giardino di Piazza Stazione.

Trieste, 31 Gennaio 1891.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso 37.